

# VOCE AMICA

di SORBOLO

Dalla LETTERA ENCICLICA  
**SPE SALVI**  
DEL SOMMO PONTEFICE BENEDETTO XVI

• «*SPE SALVI facti sumus*» – nella speranza siamo stati salvati, dice san Paolo ai Romani e anche a noi (*Rm* 8,24). La salvezza ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino.

• È necessaria un'autocritica dell'età moderna in dialogo col cristianesimo e con la sua concezione della speranza. Nel XX secolo, Theodor W. Adorno ha formulato la problematicità della fede nel progresso in modo drastico: senza dubbio, esso offre nuove possibilità per il bene, ma apre anche possibilità abissali di male. Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore, allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo.

• Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Da tredici anni di prigionia, l'indimenticabile Cardinale Nguyen Van Thuan ci ha lasciato un prezioso libretto: *Preghiere di speranza*. Durante tredici anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poter parlargli, divenne per lui una crescente forza di speranza, che dopo il suo rilascio gli consentì di diventare per gli uomini in tutto il mondo un testimone di quella grande speranza che anche nelle notti della solitudine non tramonta.

• Con un inno dell'VIII/IX secolo, la Chiesa saluta Maria come «stella del mare»: *Ave maris stella*. Santa Maria, per mezzo tuo, attraverso il tuo «sì», la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo cuore, del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo, fino all'ora della croce. Accogliesti allora la parola: «Donna, ecco il tuo figlio!». Dalla croce ricevesti una nuova missione, diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. «Non temere, Maria! Il suo regno non avrà fine». In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua. La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!

• A tutti i sorbolesi i migliori auguri di un Natale di speranza e fede.

• Un Natale di chi guarda il cielo. Non perché ha la testa nelle nuvole, non perché rincorre le farfalle, ma perché distingue la vera Luce dal bagliore delle città.

## La conversione del poeta anticlericale

Carducci e il cattolicesimo: una moneta con due facce molto diverse. Anticlericale e massonico il personaggio ufficiale, rispettoso della fede e forse perfino credente il Giosuè privato. Lo rivelano alcune testimonianze autorevoli, come quella di don Luigi Orione. Nel 1934, viaggiando su il Conte Grande – una nave che stava trasportando molti cattolici al Congresso Eucaristico di Buenos Aires – don Orione rivelò che Carducci si confessò prima della sua morte, avvenuta nel 1907. Sembra che Carducci, soggiornando a Courmayeur, abbia frequentato il celebre abate Chanoux, che lo confessò e gli diede la Santa Comunione. Don Orione confermò il fatto in una lettera scritta da Tortona il 28 novembre 1937: «Dopo aver passeggiato per buona parte della notte, disturbando anche la quiete di chi l'ospitava, la mattina Carducci salì al Piccolo San Bernardo dove cercò l'abate, e con quell'uomo di grande fede e pietà mise a posto le cose dell'anima sua». L'ebreo Luigi Luzzatti racconta che nel 1899 Carducci ebbe a confidargli: «L'uomo senza Dio è una bestia da serraglio, cioè feroce, inumano, inutile a sé e dannoso agli altri. Quando io ho perso la testa ho perduto Dio, quando ho ritrovato la fede (almeno in Dio) ho ritrovato la testa». Sembra che Carducci avesse una devozione particolare per la Madonna, della quale diceva: «La Madonna a me non deve voler male, perché io non ho mai detto male di Lei». Insomma: anche per Carducci sembra avverarsi quanto don Orione amava ripetere: «Dio è sempre l'ultimo a vincere, e vince con la Sua misericordia».

(da *Il Timone*)

## Scienza & Fede

(Rodney Stark, *La vittoria della ragione. Come il cristianesimo ha prodotto libertà progresso e ricchezza*)

«Una delle cose che ci è stato chiesto di indagare [sta parlando uno dei più prestigiosi intellettuali cinesi] è che cosa ha permesso il successo, o meglio, il primato dell'Occidente su tutto il resto del mondo. [...] All'inizio abbiamo pensato che fosse perché voi avevate armi più potenti delle nostre. Poi abbiamo ritenuto che voi aveste un sistema politico migliore. Poi ci siamo concentrati sul vostro sistema economico. Ma negli ultimi vent'anni abbiamo compreso che il cuore della vostra cultura è la religione: il cristianesimo. Ecco perché l'Occidente è così potente. Le basi morali cristiane della vita sociale e culturale sono state ciò che ha permesso l'emergere del capitalismo e poi la riuscita transizione verso politiche democratiche. Non abbiamo alcun dubbio in proposito».

**STATISTICA PARROCCHIALE**

(dal 24/09/2007 al 10/12/2007)

**Battesimi:**

Pinna Arianna di Massimiliano e Sabrina Varini; D'onofrio Alessandro di Paolo e Elena Campana; Baricchi Caterina di Valerio e Roberta Montanari; Raffaini Martina di Giuseppe e Barbara Ovrezzi; Bertocchi Irene di Davide e Sonia Cipriani; Gazza Giulia di Emilio e Sara Brancolini; Brusatassi Viola di Marcello e Silvia Braglia; Laurenti Pietro di Andrea e Maria Elena Gazza; Pezzani Riccardo di Francesco e Marina Giubellini; Ogah Assomon Lucrezia di Ilan Assomon e Marcellina Ogah; Morelli Francesco di Cristian e Giovanna Mediolì; Rosi Brando di Gianluca e Emanuela Barbi; Orlandi Alice di Stefano e Annarita Casalini; Larini Gioia di Paolo e Cristina Foti; Bigliardi Melissa Roberta di Jari e Sonia Di Sanza.

**Matrimoni:**

Tarantola Salvatore e Trionfo Finco Antonella Rosa.

**Funerali:**

Battioni Amilcare di anni 80; Berselli Sergio; Saccani Norma ved. Mossini di anni 87; Defendi Davide di anni 75; Rossi Elis ved. Martignoni di anni 86; Cannella Bruno di anni 69; Corradi Renzo di anni 71; Benecchi Bianca ved. Tosi di anni 82; Cocconi Maria ved. Mattioli di anni 101;

Bolognesi Anna di anni 76; Bonardi Cristiano di anni 59.

**OFFERTE**

(dal 24/09/2007 al 10/12/2007)

**In occasione del Battesimo:**

Martina Raffaini 100; Riccardo Pezzani 80; Caterina Baricchi 100; Pietro Laurenti 140; Viola Brusatassi 50; Giulia Gazza 50; Brando Rosi 50; Gioia Larini 100; Melissa Roberta Bigliardi 100.

**In occasione del matrimonio:**

nov. Sposi Valentina e Alessandro Simoni 100.

**OFFERTE VARIE**

Euro 3000  
R.B.

Euro 1000

Landini Luciana Battioni in mem. del Marito Amilcare e dei Genitori Battioni e Landini; in mem. Ferdinando Baga Familiari.

Euro 700

L.F. Pro Missioni.

Euro 150

in mem. Anna Bolognesi – figlio Gianluca.

Euro 100

in mem. Nello Terzi – fam. Baiocchi Vittorio Bruno Achille Sonia; in mem. Davide Defendi – figlia Lorena; in mem. Cristiano Bonardi – fam.

Euro 70

Gruppo di Ortodossi Romeni.

Euro 50

Bruno Manfredi; Gruppo Alpini; in mem. Nello Avanzini – moglie; in mem. Sergio Berselli – moglie Orestina e Rossi Berselli; in mem. Lea e Luigi – fam.; N.N. pro Seminario; in mem. Giuliana Cavazzini in Gandini – fam.; in mem. Sergio Picelli – moglie Domenica; in mem. Renato Cattani – moglie Savina Tassoni; Clelia Malerba Mossini in Onore B.M.V.; Scout Parma 1; in mem. Primino Corradi – fam.

Euro 30

in mem. Renzo Cavazzini; in mem. Renzo Corradi – Fausto Corradi; Nella Righi in mem. Zelindo, Adelina e f.lli Nello e Soemo.

**Offerte minori, totale Euro 150.**

**Generosa offerta lasciata  
alla parrocchia**

*Il gesto è stato compiuto dalla Sig.ra Benecchi Bianca ved. Tosi, che ha lasciato alla parrocchia i suoi beni mobili e immobili.*

*I parroci e la comunità esprimono la loro più viva gratitudine.*

**DON ARNALDO BAGA - una vita per Dio e per gli altri -**

*Alla sua memoria, vivente in Dio, l'omaggio riconoscente e la preghiera fraterna della comunità di Sorbolo.*

*È morto improvvisamente il 20 Novembre all'età di anni 85. Ha onorato la Chiesa di Sorbolo e di Parma con la sua intensa attività sacerdotale e caritativa, così da meritare, nelle esequie da parte del Vescovo nella Chiesa di S. Donato, un raro elogio: "era uno dei pilastri della nostra Diocesi".*

*Parroco a Mossale di Corniglio costruì la chiesa nuova, la casa del lavoratore e il centro sociale, e diede vita al "Festival della Montagna".*

*Fu poi parroco a S. Donato per 47 anni, con la cura di Beneceto e Casalbaroncolo.*

*Chiamato a succedere a P. Paolino Beltrame Quattrocchi, presidente della POA, tiene aperto con tenacia il Centro Pio XII di Misurina.*

*Fonda il centro Kennedy e apre case di villeggiatura per ragazzi al mare e in montagna. Dà vita ad una mensa per i poveri in Città.*

*Quando Paolo VI propone la Caritas per l'Italia, don Arnaldo sarà il primo presidente della Caritas Diocesana.*

*Il Friuli terremotato lo vedrà animatore fra le macerie con i suoi volontari.*

*Nel frattempo ha diretto il settimanale Vita Nuova.*

*Terminato il mandato alla Caritas, fonda "PARMA PER GLI ALTRI", Ong per i paesi in via di sviluppo soprattutto in Africa. Una delegazione dall'Etiopia ha presenziato al funerale. L'opera più rilevante è il Centro Sociale ospedaliero e scolastico di Shallalla a 250 km da Addis Abeba, a 2200 m di altitudine.*

*Tutto ciò giustifica il giudizio di un giornalista della Gazzetta di Parma: "Era un vulcano di idee: più che un parroco era un vero amico".*

**L'angolo della scienza** (a cura di Francesca Terenziani)

**Vuoto a rendere.** Tutti noi probabilmente sappiamo che la materia è costituita da atomi. L'atomo è la più piccola entità della materia che però ne conserva ed identifica le proprietà. Esso però non è indivisibile, come si pensava un tempo. Invece è costituito da particelle, alcune delle quali compongono il nucleo dell'atomo, altre (gli elettroni) che ruotano rapidissimamente attorno al nucleo stesso.

L'atomo è piccolissimo (ce ne stanno circa 100 milioni in un centimetro); però il nucleo è ancora più piccolo: centomila volte più minuscolo dell'atomo. Se esistesse un atomo grande come un campo da calcio, il suo nucleo sarebbe ridotto ad un misero granellino di circa un millimetro. Per fare un altro esempio, pensate che se il nucleo fosse grande come un pallone da calcio, gli elettroni gli girerebbero attorno ad una distanza di circa 10 km. Questo significa che l'atomo è una struttura quasi completamente VUOTA! Perché fra il nucleo e l'elettrone non c'è nulla...

Il tavolo da cucina, un pezzo di pane, ogni oggetto che a noi sembra "solido", e anche noi stessi, siamo perlopiù costituiti da spazio vuoto.

Mentre una volta si pensava che il vuoto non esistesse nemmeno, la fisica moderna ha stravolto questa idea. Infatti l'Universo intero è quasi ovunque vuoto ed è caso mai la materia a costituire l'eccezione. Non solo, ma la vecchia idea di vuoto che veniva assimilato al nulla è cambiata pure essa. La fisica moderna infatti lo descrive come pervaso da continue fluttuazioni energetiche, dalle quali può generarsi materia. La teoria della relatività, attraverso la famosa equazione  $E=mc^2$  (energia uguale massa per velocità della luce al quadrato), suggerisce infatti che l'energia possa trasformarsi in materia e viceversa.

Un'ipotesi affascinante è anche quella che dal vuoto sarebbe addirittura nato l'Universo intero. Non è infatti da escludere che anche il Cosmo si sia materializzato dal nulla in seguito ad una gigantesca fluttuazione del vuoto.

L'idea che siamo in gran parte costituiti da vuoto (oltre ad essere vera!) mi affascina molto, perché ci dice che il nostro corpo materiale non è tutto, anzi quasi nulla. Ci dice che il nostro corpo è un "contenitore". E in questo speciale contenitore, anche il vuoto è molto speciale, poiché è capace di generare. Questo vuoto di cui siamo fatti allora, non è forse l'anima? Mi piace pensare all'uomo come ad un contenitore per l'anima. E a quella gigantesca fluttuazione primordiale come al respiro di Dio.

### In un libro il sale della vita?

Da un paio di mesi la nostra comunità ha intrapreso un viaggio particolare. Questo viaggio non implica grossi spostamenti, se non dell'anima. È un viaggio interiore, ma non personale. Una persona da sola potrebbe farlo, ma sarebbe tutt'altra cosa. È un viaggio lungo, a volte forse faticoso, ma non stancante e, soprattutto, mai monotono. È un viaggio a tappe, ma al quale ognuno si può aggregare in ogni momento.

Quello che stiamo facendo è molto semplice, anche se non banale e non scontato. Ci troviamo in chiesa, un paio di volte al mese, e leggiamo un capitolo di un libro della Bibbia: gli Atti degli Apostoli. Ovviamente non ci limitiamo a leggere. Riflettiamo, con l'aiuto dei parroci e di sussidi, preghiamo e anche cerchiamo di conoscere, grazie ad immagini e racconti di chi li ha visitati, i luoghi in cui le vicende si svolgono. È in quei luoghi e non altrove, infatti, che Cristo si è incarnato e ha vissuto; è da quei luoghi che i primi discepoli sono partiti per spargere la buona novella che, grazie a loro, è arrivata fino a noi.

Gli Atti degli Apostoli raccontano la vita delle prime comunità cristiane, dal primo esiguo nucleo, alle grandi predicazioni che convertono migliaia di persone, dalle grandi delusioni ai portentosi miracoli operati nel nome di Gesù, dall'incredulità alle grandi folgorazioni. Ci vengono raccontate le difficoltà di queste prime comunità, ma anche la loro forza e tenacia, basata sulla fede incrollabile in Cristo. Proprio quelle comunità, apparentemente così lontane nel tempo e nello spazio, costituiscono le radici della nostra fede.

È stupefacente l'attualità dei loro problemi, delle loro discussioni, dei loro successi, delle loro gioie, rispetto alle nostre. Dalle loro vicende molto possiamo imparare, per far sì che la nostra comunità non sia un gruppo qualunque o un'associazione, ma sia veramente tenuta assieme da Cristo e sulla fede in lui si basi.

Si potrebbe pensare che questi incontri siano come tanti altri, e quindi snobarli. Ma non è così. Sono il radunarsi della comunità attorno alla Parola, per riconoscere il primato a Colui che l'ha pronunciata. Sono il riconoscere che se non c'è un cammino comune non c'è nemmeno comunità. Sono il ricordarsi a vicenda che il fare non basta, e che c'è bisogno di nutrimento, quel nutrimento che non si può comprare al supermercato. Sono l'individuare dov'è il vero tesoro e fare di tutto perché lì sia anche il nostro cuore.

*E camminando con gli Apostoli gusteremo il sapore di quell'unico sale che mai diventerà insipido.*

Il cammino prosegue nei prossimi mesi, come dal calendario allegato.

### Mostra missionaria (Leda e Luciana)

Eccoci qua, come ogni anno, con la tradizionale "Mostra Missionaria", che si terrà nella Sala di Lettura della nostra Parrocchia, da sabato 8 a mercoledì 26 dicembre.

Il motto che ci accompagna da sempre è: "Amando e donando, si vive in Cristo". Il ricavato sarà devoluto alle Suore e Discepoli di Gesù Eucaristico, missionarie in Africa, a Kibeho in Rwanda, e al Centro Giovani Kamenge (Burundi). Riceviamo e vi trasmettiamo le loro ultime notizie: *"Stiamo realizzando i nostri progetti grazie alla generosità della vostra Parrocchia e dei tanti amici sparsi in tutta Italia. A Kibeho è stato ultimato l'atelier delle ragazze dove le giovani vanno per imparare un mestiere. Entro gennaio sarà ultimata la Scuola Materna per duecentocinquanta bambini, e non solo, coi fondi raccolti è stato acquistato un terreno, sul quale potranno lavorare un centinaio di persone, così da mantenere le famiglie della Regione."* Vi portiamo anche a conoscenza della loro gratitudine e affetto. Con la certezza che, con la nostra Mostra, saremo presenti anche quest'anno nel ricordarli. Questa manifestazione di solidarietà esporrà articoli e oggetti che noi amiamo definire "artistici", per la bravura e dedizione delle "mani di fata" che li hanno confezionati.

Da parte degli organizzatori della Mostra, a voi tutti un caloroso grazie per la fiducia che ci dimostrate ogni anno e la certezza che *non saremo mai sole sulla strada di Cristo.*

### QUANDO I BAMBINI FANNO "OH!?!"...

Ovvero i bambini ci fanno diventare grandi! Con le loro domande, palesemente espresse o non espresse, infatti, "obbligano" noi adulti a guardarci dentro per capire chi siamo, dove siamo, dove stiamo andando.

Ma davvero i bambini fanno così? E allora come essere loro vicini? È per rispondere a questi interrogativi che la Parrocchia ha organizzato, per genitori ed educatori, per ora, due incontri; ne seguiranno altri nei prossimi mesi.

I relatori, don Marco Uriati e Giovanna Bondavalli, ci hanno aiutato a metterci alla scuola dei bambini, perché essi svolgono un ruolo decisivo, non sono, come spesso pensiamo, solo coloro che, per crescere, hanno bisogno di noi. Spesso sono loro che fanno fare a noi un cammino, anche un cammino di fede.

I ragazzi sono dei "ricercatori di senso" e con i loro perché ci mettono alla prova, mettono a nudo le nostre fragilità e di fronte alle nostre risposte evasive o "lo facciamo perché si è sempre fatto così" o "fan tutti così", loro non ci stanno, perché hanno bisogno di testimoni, di persone autentiche che credono in ciò che fanno.

Quando i bambini fanno "OH!?!", i bambini ci fanno un REGALO! Ma un REGALO prezioso lo sono anche gli incontri con don Marco e Giovanna! Perché, allora, non accoglierli come tali per imparare ad essere anche noi un DONO per i nostri ragazzi? E ci accorgeremo che proprio in questo scambio di doni, nel far passare da una parte all'altra cose che ci arricchiscono, i nostri cuori si apriranno e da qui, una forza nuova avrà inizio. Piccoli segni che Dio poi moltiplicherà.

### ANDAR per STRADA e INCONTRAR MARIA

Così abbiamo chiamato la nostra avventura: fotografare tutte le manifestazioni d'amore dei sorbolesi alla Madre di Gesù: Maestà, formelle, statue, dipinti, ecc. dedicati a Maria. Non credevamo fossero tante, non pensavamo fossero così amate, non immaginavamo che i "proprietari" fossero così disponibili a questa dimostrazione di fede. Essendo state fotografate solo quelle esterne, le fotografie non riportano unicamente l'immagine sacra, ma anche il contesto in cui sono collocate, dimostrando una sensibilità artistica fatta di fantasia e colori. Ovviamente alcune sono abbandonate alla provvidenza divina, ma nei confronti delle 60 opere fotografate rappresentano una percentuale esigua.

Le opere fotografate sono state esposte in coincidenza della festa dell'Immacolata Concezione, davanti alla Chiesa di Sorbolo, nei giorni 8 e 9 dicembre. (Angela Pappani)

Avventurarmi con Angela in questa ricerca è stato come entrare nella storia di Sorbolo con un navigatore satellitare. Non c'è stato angolo che non ricordasse qualche aneddoto della nostra vita trascorsa. Nella mitica Panda c'era di tutto per poter fotografare "Maria" nel migliore dei modi: tra gli oggetti più utili, un enorme specchio, chiesto in prestito alla Caritas della nostra parrocchia. Lo specchio era enorme e a mala pena entrava nel "potente mezzo": ad ogni frenata si rischiava la decapitazione, giusto per ricordarci che il tutto è in un attimo... Questo serviva a catturare i raggi del sole e trasferirli nella nicchia in ombra. Per un attimo il volto di Maria si illuminava, e l'emozione nel vederla così raggiante creava un'atmosfera di grande serenità interiore. Poi quel click mai banale, ma molto lontano dalla poesia del silenzio e della luce in quegli occhi così rassicuranti. In fondo, lei era lì per questo, per far pensare, pregare e credere in qualcosa di migliore di un semplice gesto meccanico.

Di certo resta che il risultato di questi scatti d'autrice sono ben lungi dall'essere un prodotto meccanico: Angela ha trasferito quel raggio di luce nelle sue immagini, e questo si chiama Amore. Oggi speriamo che tanti abbiano qualche aneddoto da raccontare su queste Maestà che, disseminate per il paese, creano un percorso di luce e di fede. (Luciana Arisi)

### Visitare i carcerati (Roberto Macellari)

Sepolto da qualche parte dentro di noi è il ricordo delle opere di misericordia, il cui elenco imparammo a catechismo. Ma, diciamoci la verità, chi se le ricorda più? E il messaggio semplice e antico che esse contengono ha ancora valore ai tempi nostri? Forse addirittura abbiamo dimenticato quante siano. Con un po' di impegno riusciamo a mettere insieme "dar da mangiare agli affamati" e "visitare gli infermi", per compiacerci con noi stessi che, sì, qualcosa in questo campo abbiamo pur fatto. In fondo ognuno di noi, vuoi direttamente, vuoi indirettamente, ha almeno una volta provveduto alle necessità di chi non ha nulla, ha visitato un amico ammalato, ha dato la sepoltura a un proprio defunto.

Ma i carcerati? Chi se ne ricorda? Eppure Gesù è molto chiaro. Nell'ultimo giorno verremo giudicati sulla base degli atti di misericordia nei confronti di chiunque avrà avuto bisogno del nostro aiuto, carcerati compresi. "Ero carcerato e veniste a trovarmi", ma anche "ero carcerato e non mi visitaste". A nostra scusante non si può non riconoscere che, fra le opere di misericordia corporale, la sesta, "visitare i carcerati", è la più difficile da mettere in atto, sia perché obiettivamente non è così semplice varcare il portone di un penitenziario, sia per nostra paura o timidezza. Di questi tempi poi, i sempre più frequenti, efferati fatti di cronaca e certe inefficienze del nostro sistema giudiziario non incoraggiano chi voglia spendersi per i detenuti, o meglio gli offrono un facile alibi alle proprie intenzioni.

In realtà molto si può fare anche in questo campo, molto possono fare i sorbolesi, tenendo conto che la Casa Circondariale di Parma si trova alle porte del nostro comune e che forse addirittura qualche agente di polizia penitenziaria risiede nel nostro paese.

Senza avere la presunzione di proporre un'esperienza esemplare, da imitare, ma anzi con la piena consapevolezza dei suoi limiti, vorrei richiamare un progetto di inclusione nella vita sociale della vicina Reggio Emilia, che si sta concludendo proprio in questi giorni. Si è trattato di un tentativo di reinserimento nel mondo del lavoro di cinque detenuti in condizione di semilibertà, di varia provenienza (Antonio, Bajran, Eduart, Fidel, Moez), facendo leva sulla cultura.

Si è proposta loro un'attività al Museo di Reggio, consistente nell'apprendimento dei rudimenti del mestiere di archeologo, compreso lo scavo vero e proprio, e nel trattamento del materiale acquisito sul campo, dal lavaggio dei cocci alla loro siglatura, dall'assemblaggio dei frammenti al disegno tecnico, per approdare alla pubblica esposizione dei restauri finiti. Ogni fase del progetto è stata naturalmente seguita da specialisti del settore. A conclusione di questo iter uno dei detenuti è stato assunto da una società di scavi archeologici.

L'idea era nata da una semplice constatazione, la contiguità della Casa Circondariale di Reggio e di uno dei magazzini archeologici del Museo, l'una a due passi dall'altro nella località periferica nota come La Pulce. Il progetto "La Pulce al Museo", superando le reciproche paure e difficoltà iniziali, non ha tardato a tradursi in uno scambio di conoscenze e di esperienze fra detenuti e archeologi, in un clima di amichevole collaborazione. Non sta agli organizzatori del progetto giudicare se questo tirocinio sia stato veramente formativo per i detenuti. Di certo lo è stato per chi li ha seguiti in ogni fase del lavoro, durato nove mesi. Le paure iniziali, prima di incontrare persone (ma Gesù direbbe fratelli) cariche di fardelli molto pesanti da sostenere, si sono dissolte alla prima stretta di mani. L'insegnamento più utile ce lo forniscono i detenuti stessi nel film che è stato realizzato sull'iniziativa, attraverso le interviste da loro stessi rilasciate. Nessuno degli intervistati infatti nasconde il pentimento per il male, in alcuni casi veramente incommensurabile, provocato ad altre persone. Se i più diffidenti fra gli spettatori non vorranno credere alla sincerità di queste dichiarazioni, non potranno certo non commuoversi di fronte alla consapevolezza, comune a tutti gli intervistati, del dolore provocato alle proprie madri. Sulla via del ravvedimento è forse un primo, significativo passo in avanti.

### CALENDARIO PARROCCHIALE

<b>Dom 23 Dicembre</b>	Ore 15-19 Confessore
<b>Lun 24 Dicembre</b>	- Ore 9-12 e 15-19 Confessore - Ore 24: Messa della notte di Natale
<b>Mart 25 Dicembre</b>	<i>Santo Natale</i> S. Messa ore 7.30 / 9.30 / 11 / 17
<b>Merc 26 Dicembre</b>	<i>Santo Stefano</i> - S. Messa ore 7.30 / 9.30 / 11 / 17 - Presepe vivente ore 17.45
<b>Lun 31 Dicembre</b>	Ore 17 Messa di ringraziamento
<b>Mart 1 Gennaio 08</b>	S. Messa ore 7.30 / 9.30 / 11 / 17
<b>Ven 4 Gennaio 08</b>	Ore 7.30 S. Messa trasmessa con Radio Maria
<b>Dom 6 Gennaio 08</b>	<i>Epifania</i>
<b>Merc 6 Febbraio 08</b>	<i>Le Ceneri</i> – inizio della Quaresima
<b>Ven 15 Febbraio 08</b>	S.S. <i>Faustino e Giovita</i> , patroni
<b>Dom 23 Marzo 08</b>	<i>Pasqua di Risurrezione</i>

- Cresime: 04/05 ore 9.30 e 11/05 ore 18

- 1° Comunioni: 18/05 ore 9.30 e 25/05 ore 10 (Corpus Domini)

"La parrocchia è una determinata comunità di fedeli... la cui cura pastorale è affidata ad un parroco... quale suo proprio pastore" così recita il Codice di Diritto Canonico (515,1).

La parrocchia è quindi una comunità di fedeli, cioè di persone che credono in Gesù Cristo, che si riuniscono per celebrare l'Eucarestia e la cui cura pastorale è affidata al parroco.

La parrocchia insegna la dottrina salvifica di Cristo ed è uno strumento per favorire l'incontro con Lui; un mezzo per progredire nel proprio cammino di fede.

Questo ruolo fondamentale viene svolto a Sorbolo in molti modi: gli incontri liturgici "ufficiali" e le iniziative dei diversi gruppi di preghiera, di catechismo, delle varie associazioni laicali ecc. ne sono gli aspetti più evidenti.

Ritengo però opportuno richiamare l'attenzione sull'importanza degli incontri di formazione religiosa propriamente detti (l'incontro del martedì sugli Atti degli Apostoli, le riflessioni offerteci da Giuseppe Tondelli, dalla Bondavalli e Don Uriati) perché ampliano le nostre conoscenze ed esperienze sulla Parola di Dio.

È bene ricordare che per il cristiano la Scrittura è la voce del Signore Gesù; è la parola di una persona viva che bene conosce l'essere umano e che offre una risposta concreta alle sue angosce, al dolore, alle sue difficoltà, ai suoi desideri e aspirazioni.

Non si tratta dunque di partecipare a lezioni scolastiche, né viene richiesta una particolare preparazione culturale, ma la sola consapevolezza che sotto il velo delle parole delle Scritture sante è presente lo Spirito Santo che opera nella personale quotidianità.

Va da sé che più sapremo cogliere e affermare l'importante ruolo che la Parola di Dio svolge nella nostra vita più l'attività del parroco sarà rivolta a diffonderne la conoscenza e l'approfondimento, anche soggettivo, valorizzando con ciò l'importante ruolo di direttore spirituale.

Da questo punto di vista ringraziamo il Signore della presenza di ben due parroci e di un nutrito gruppo di laici che animano e hanno a cuore le sorti della nostra comunità.

È una ricchezza immensa di certo capace di avviarci all'amore per la Scrittura magari facendoci partecipi della loro chiamata e di come essa opera nella loro vita. Perché non approfittarne? (Manfredo Manfredi)